

“Arte cristiana contemporanea” ora è un volume

Presentato alla Ricci Oddi il risultato di una serie di eventi che ha coinvolto anche la nostra Diocesi

Il ciclo di mostre “Arte cristiana contemporanea”, organizzato nel corso del 2006 nei primi mesi del 2007, che ha riguardato le Diocesi di Aosta, Milano, Ivrea, Piacenza e Venezia e che ha avuto il merito di porre in relazione il patrimonio sacro con la creatività di artisti contemporanei, è ora divenuto un volume (edito da Ancora) realizzato in collaborazione con il Dipartimento Arti e Antropologia del Sacro dell'Accademia milanese di Belle Arti di Brera.

Presentato ieri pomeriggio presso la Sala conferenze della Galleria d'Arte Moderna “Ricci Oddi”, il volume “Arte cristiana contemporanea” è suddiviso in quattro parti, completate da un ampio corredo fotografico.

Ogni sezione corrisponde a un diverso modo di interpretare il sistema iconografico: lo sguardo sull'arte è di Andrea del

Guercio (curatore del progetto e docente all'Accademia del Brera di Milano), la lettura estetica teologica è affidata a Pierangelo Sequeri, gli aspetti relativi all'architettura sono curati da Michele Premoli, la liturgia è trattata da Enrico Mazza.

«La chiesa oltre a essere un contenitore di arte sacra è anche luogo di esperienze e sono proprio da queste esperienze che scaturisce la relazione fra le opere d'arte antica che vi sono custodite e la contemporaneità». Ha dichiarato la storica dell'arte Ida Terraciani nel corso della conferenza di presentazione del volume.

«Questo libro - ha affermato Andrea B. del Guercio - ha un primo grande obiettivo: quello di dire quello che non si dovrebbe fare in un luogo pubblico di culto».

«Il progetto vuole insegnare la componente della contemporaneità - ha proseguito del Guercio - Ma occorre tenere ben presente il valore racchiuso nella fruizione dei luoghi. Questo volume non intende dare risposte, però limita il campo».

Più polemico l'intervento di William Xerra, l'artista che nell'ambito del progetto ha proposto nella locale chiesa del Preziosissimo Sangue lavori a carattere permanente.

«Manca una committenza intelligente - ha affermato Xerra - C'è un appiattimento totale. La chiesa non aiuta l'artista e noi ci siamo sentiti abbandonati».

Dopo questo libro è previsto un nuovo progetto biennale che si concretizzerà in un evento itinerante che riguarderà gli antichi luoghi della confessione religiosa.

Non più arte cristiana posta in relazione con le forme espressive della contemporaneità, ma arte cristiana errante, in perenne movimento verso il sacro.

Carla Fellegara



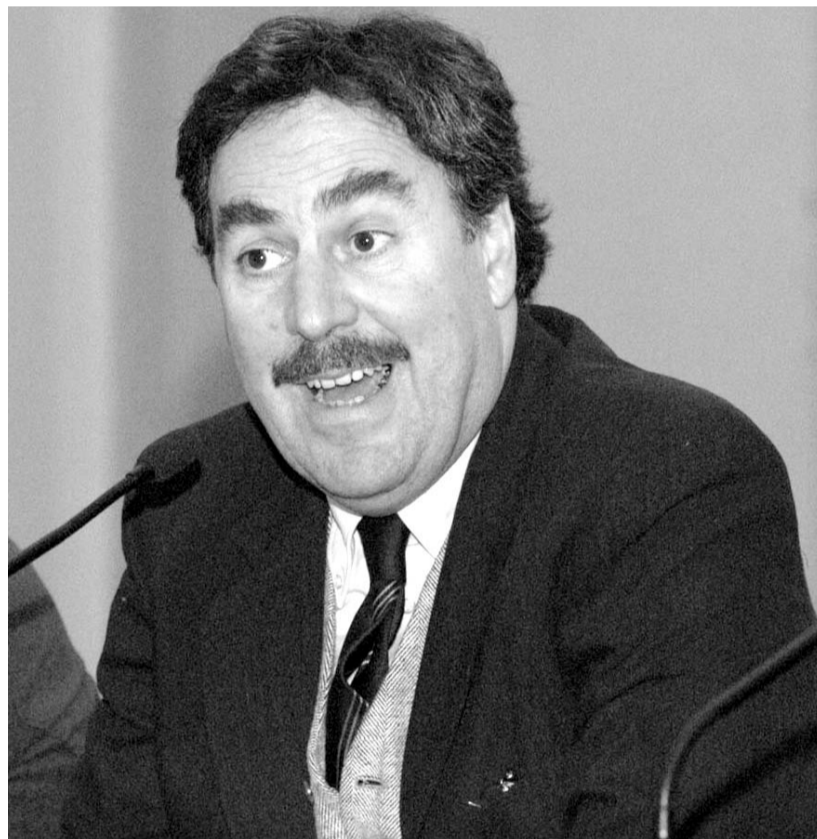
Schiavi: «Dedico l'Ambrogino a tutta la cronaca del Corriere»

Il giornalista piacentino del Corsera sarà premiato il 7 dicembre insieme a Gilda Bojardi

«L'Ambrogino d'oro è un premio dedicato non solo alla mia attività ma a tutta la cronaca del Corriere della Sera».

Corrispondente, vicecapo cronista di redazione a Roma e Milano, capo cronista, inviato speciale, è molto lunga la carriera giornalistica di **Giangiaco Schiavi**, oggi osservatore speciale di Milano per conto del Corriere della Sera e piacentino d'origine, che il 7 dicembre otterrà, con l'altra nostra conterranea **Gilda Bojardi**, direttrice di “Interni” e originaria di Castellarquato, la medaglia d'oro all'Ambrogino d'oro 2007. La qualità del giornalismo e del design italiani, come già annunciato da Cronaca, saranno i temi piacentini premiati al riconoscimento più importante di Milano, soprattutto per i milanesi.

«La motivazione del premio - ha dichiarato Giangiaco Schiavi - rientra nel discorso delle iniziative che il Corriere della Sera ha fatto negli ultimi anni e, in riferimento agli ultimi periodi, al camper del quotidiano che settimanalmente visita i quartieri milanesi dando voce ai cittadini e alle loro problematiche. Da non dimenticare,



Sopra, Giangiaco Schiavi. In alto, a destra, il prestigioso Ambrogino d'oro

re, all'interno della motivazione del premio meneghino, anche gli anni di attività come capocronista della redazione di Milano e la rubrica “Il milanese”, che ho ereditato da Guido Ver-

gani, che oggi è una rubrica di solidarietà sociale contro i casi di povertà e indigenza estrema permettendo un aiuto concreto e un continuo contatto con la redazione e eventuali benefatto-

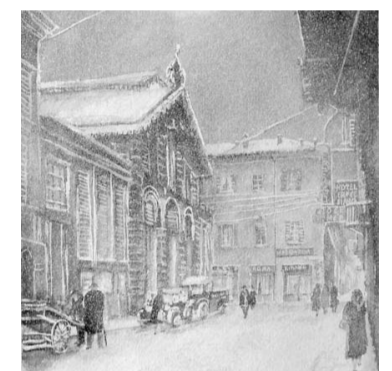


ri. Dalle tante lettere inserite nella rubrica, poi, sono nati fenomeni come “Vivere Milano” il movimento dei quarantenni contro il menefreghismo e l'ambiente ovattato nel quale sono cresciuti, portando a un maggior impegno nella città e nella società, o altri fenomeni come la costituzione del gruppo dei cinquantenni senza lavoro e con seri problemi di reintegrazione nel settore occupazionale. Il camper del Corriere è stato quindi un'evoluzione naturale di queste lettere e rubriche, una risposta alle tante richieste di aiuto dei singoli».

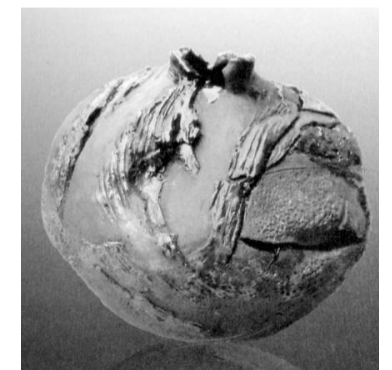
«In riferimento a Piacenza - ha concluso il giornalista gragnanese - in primis devo molto nella mia attività giornalistica a Vito Neri che da sempre ha rappresentato il mio mito giornalistico. Nel Piacentino comunque torno molto spesso e mi concentro principalmente sulla Valtrebbia, dove ritrovo il tesoro ambientale che Piacenza deve ancora difendere. Un desiderio per la mia attività, però, sarebbe ancora quello di fare un viaggio nell'Italia delle province, idea sfiorata qualche anno fa con Enzo Biagi, che con grande onore mi avrebbe accompagnato in questa avventura, rimasta per ora ancora nel cassetto».

Sabina Terzoni

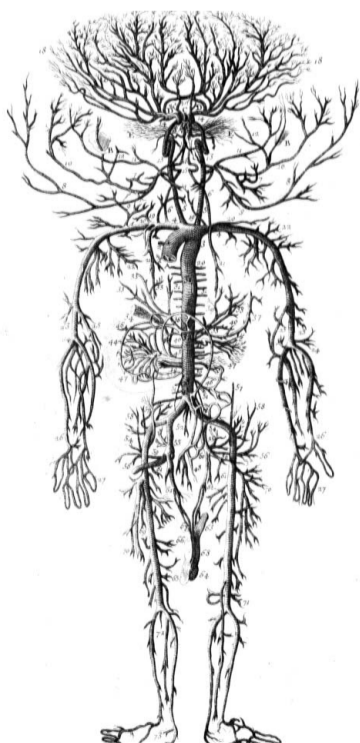
ATELIER BRACESCHI
L'inaugurazione di “Custodire il tempo”



Sarà inaugurata questo pomeriggio alle 17.30 all'atelier d'arte Braceschi di via Calzolari 72 la mostra “Custodire il tempo”, con opere della stessa Roberta Braceschi e di Germana Provasi. Ad introdurre le opere, il critico d'arte Elena Gavazzi. Durante l'inaugurazione sarà presentato il calendario 2008 “I fili della memoria”. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 24 dicembre, nei feriali dalle 16.30 alle 19.30, il sabato anche dalle 10.30 alle 12.30. Nei festivi su appuntamento.



COCCODRILLI A MANOVELLA



Sopra, il simbolo del progetto. A destra, il gruppo Coccodrilli a manovella

Progetto “Hortus”, secondo atto

La mostra-evento del gruppo piacentino avrà tre momenti di incontro col pubblico

Il restituire innocenza all'imperfezione e alla disarmonia umana è stato il punto di partenza del progetto HORTUS di cinque giovani artisti, che si occupano di scenografia e allestimenti, illustrazione, decorazione, animazione teatrale, i Coccodrilli a Manovella.

Si tratta di una trilogia di mostre, arricchite da appuntamenti/speciali performance, che, ospitate dal Laboratorio delle Arti, si sviluppano nel corso di un anno.

Dopo HORTUS cura 1/3, oggi è la volta della seconda parte, HORTUS io 2/3. La mostra è stata presentata ieri, nella sala “Giulio Cattivelli” del Municipio dallo stesso collettivo Coccodrilli a Manovella (Cristian Arbasi, Annalisa Brega, Isabella Genovese, Francesca Manetta, Laura Segalini, Claudia Valla), dall'assessore alla cultura del Comune di Piacenza, Paolo Dosi e da Rosalba Sironi, coordinatrice delle attività del Laboratorio delle Arti.

La seconda parte del progetto, patrocinata dagli assessorati alla cultura del Comune e Provincia di Piacenza, dal Comune di Castellarquato e dal Mim, consta di 3 momenti: venerdì 7 dicembre, alle 18, avrà luogo il vernissage al Laboratorio del-

le Arti, via Castello 36; domenica 9 dicembre, alle 11, inaugurerà l'installazione all'orto Spaggiari, via Magno-Solata (vic. ex-Pretura) a Castellarquato; inoltre, il 28 dicembre, dalle 11 a sera, sarà prevista un'apertura particolare del Laboratorio delle Arti.

Ma addentriamoci nei particolari del progetto che, come biglietto da visita, ha un'immagine dell'“Encyclopédie” diretta da Diderot e D'Alembert rappresentate il sistema arterioso e venoso umano dalla forma simile a quella di una pianta.

Se HORTUS cura 1/3 era improntato sulla geometria della terra (concedendo solo alcuni accenni al cielo), HORTUS io 2/3 è il cuore vivo e pulsante del progetto dove il cielo e la terra si incontrano svelando l'uomo.

«Celebriamo qui il rito - dicono i Coccodrilli a Manovella - del quotidiano, il gesto sacro dell'abitare il mondo e il corpo imperfetto come unico

strumento per scrivere e conoscere la nostra storia in un qui e ora unico e allo stesso tempo infinitamente ripetibile».

La mostra racconta quindi una storia (sia essa quella degli artefici che quella dei visitatori) e sarà in continuo mutamento, evoluzione; infatti gli oggetti dell'installazione saranno scambiabili ed il visitatore potrà prenderli, a patto di lasciare un pezzo del suo vissuto. Ad accompagnare la mostra ci sarà un libro/oggetto, in cui lo specchio sarà il protagonista. HORTUS 3/3 è atteso a maggio 2008.

HORTUS io 2/3, Laboratorio delle arti (vernissage 7, alle 18), sino al 6 gennaio 2008, dal martedì al sabato dalle 16 alle 19 e su appuntamento (venerdì 28, dalle 11 a sera, apertura particolare); Orto Spaggiari di Castellarquato vernissage domenica 9, alle 11.

Giovanna Ravazzola

